

L'ITALIA PROTESTA

L'insegnante racconta lungo il corteo: «I tagli significano nozionismo anziché creatività. Ci sarà impoverimento didattico, culturale, umano»

«Cambierà tutto. Non più la Carta ma la legge del più forte. Non la giustizia sociale ma la selezione naturale»

Marcella, la prof «Oggi dovevo essere qui»

54 anni, una vita alle elementari: «La politica non c'entra, tolgono il futuro ai nostri ragazzi»



Studenti "in corteo" su un bus. Foto Omniroma

di Federica Fantozzi / Roma

L'UNICO striscione che non sanguina è il suo: «Gelmini risplendi di luce propria? Ai posteri l'ardua sentenza». Se non si scioglie sotto la pioggia, è merito del ferro da stiro passato sui colori acrilici. Destinati agli alunni, ma, come per risme di carta, scotch e

pennarelli, non c'è peculato: «Se tieni al lavoro che fai, ti metti le mani in tasca e compri i materiali che non ci sono».

Marcella Patassa insegna italiano e storia alla primaria Giuseppe Verdi di Santa Maria delle Mole, Castelli Romani. Una scuola normale, non di trincea: 280 bambini, 14 classi da 16 a 25, due stranieri ognuna, 33 docenti, palestra e cortile di cemento, la richiesta al Comune di un pezzo di giardino per giocare. Una maestra normale: 54 anni, piccola e bruna, pantaloni gessati e golfino sotto il k-way, occhiali dalla montatura trasparente. Davanti ha la pensione tra 6 anni, alle spalle 32 di insegnamento tra ruoli e fuori ruolo. A Lavinio, ad Ariccia, a Cava del Selci, alle scuole serali, un anno dalle suore oblate. Nell'82 è stata quel maestro unico che ora tornerà: «Ma sono altri tempi. Prima si trattava di leggere, scrivere e far di conto». Gli ex allievi le scrivono, ma il vicolo della nostalgia è cieco: «La società è più veloce, pressante. I bimbi hanno difficoltà a mantenere l'attenzione. Quando le mamme non lavoravano il doposcuola era un'opzione, ora il tempo pieno è una benedizione». Alla scuola «G. Verdi» si fanno 40 ore con due insegnanti, più inglese e religione. La retta costa 86 euro a trimestre; la mensa 2,75 dal primo al dolce. Si pagano a parte il pulmino e la «prescuola» mattino o sera. Santa Maria è un paese di pendolari, la scelta obbligata per figli di operai, artigiani, professionisti. Marcella non ha tessere di partito, vorrebbe prendere «un pezzetto dall'uno e dall'altro», non ha protestato contro Moratti e Fioroni, diffi-

da degli «estremisti». Quando i ragazzi fradici urlano al ministro «vaffanculo» e «buttana», sussulta: «A volte ti riducono in un modo...». Si è chiesta se scendere in piazza, si è risposta che lì i greci discutevano tutto ed era una democrazia. In gruppo hanno preso il treno per Termini: «La G. Verdi ha chiuso i battenti per un giorno». Per 1600 euro, la sua giornata comprende sveglia alle 7, colazione, tragitto da Due Santi, la frazione di campagna in cui abita, lezione, rientro, pranzo, faccende di casa, correzione dei compiti dalle 16 alle 20, cena. Fannulloni? Ore vuote? Sogghigna: «No, usate per progetti. Gite, cura dell'ambiente, educazione al gusto. Con i bambini non puoi correre, devi ascoltarli». C'è il giornalino con le pagine «accade nel mondo» e «accade a scuola» e il concorso di poesie. Marcella lo accantona: «Non sarà più possibile. I tagli significano, semplicemente, nozionismo anziché creatività. Ci sarà un impoverimento didattico, culturale, umano». Il maestro unico del nuovo millennio segnerà la fine del rapporto uno a uno: «Impossibile con 30 ragazzi». Nubile, sei nipoti tra 15 e trent'anni, scarpina fino a San Giovanni pensando ai precari senza futuro. Non alle sue incertezze: se i suoi 19 allievi finiranno accorpatis, se rimarrà di serie A o B, se finirà in un ministero. Non teme il grembiule né i voti, ma strutture fatiscenti e aule-ripostiglio: «Non c'è la metratura, nessun edificio è a norma». Il peggio? «Le classi differenziali è razzismo». Quell'argomento è miele, i colleghi accorrono, negano rallentamenti: «In un mese uno straniero impara l'italiano e un italiano che c'è chi lascia gli affetti per mangiare». I timori di Veronesi? «Un bravo scrittore ma non un genitore illuminato». Si pensa alla bimba rumena che non spiccava una parola e la classe l'ha aiutata con le immagini, e

Gli slogan

«La ricerca è in mutande
Leviamo anche quelle»

«No a Tremonti-Gelmini distruttori della scuola».
«Decreto Gelmini: meno tempo pieno per i nostri bambini».
«Ma quale grembiolino ma quale voto in condotta: è la scuola pubblica che viene malridotta».
«Stranieri, italiani, belli e brutti: la scuola pubblica è di tutti».
«Taglia taglia e il bambino raglia».
«Noi la crisi non la vogliamo. Noi la crisi non la paghiamo».
«I ricercatori non sono in svendita. Questa lotta vogliamo vincere».
«La ricerca è in mutande. Leviamo anche quelle?».
«Tagli turn over e fondazioni: anomalie e sapienza, la verità non si arresta».

I motivi della protesta

Dal maestro unico alla mannaia
di 1,5 miliardi sulle università

Maestro unico e voti in condotta. Tagli all'istruzione pubblica di **8 miliardi di euro** in 3 anni per 87mila docenti e 44.500 tra collaboratori e personale delle segreterie scolastiche. Sono questi i nodi della protesta anti-Gelmini: alle elementari un **solo insegnante** per solo 24 ore alla settimana. E l'attuale **tempo pieno** viene lasciato alla creatività delle scuole: potranno consentirlo solo in base agli organici che fornirà il ministero. Poi il capitolo **scuole di montagna**: con un taglio di più di 500 milioni chiuderanno circa 2600 istituti. All'**università** invece lo scontro è per la legge 133: **tagli di 1,5 miliardi** in 5 anni, la possibilità per gli atenei di trasformarsi in fondazioni di diritto privato e un rallentamento del turn-over al 20%.



Foto di Marco Merlini / LaPresse

se l'è cavata alla grande. O al bulgario, figlio di ragazza madre, che in aula non studiava ma aveva amici. Ai casi «problematici» con handicap o genitori separati. Intorno, corrono piccole sagome: giusto portare i bimbi ai cortei? «Devono sapere cosa accade intorno, se non troppo piccini». In classe lo spiega? «Parlo poco, insegno

che ogni messaggio va letto tra le righe». Cosa le mancherà di più? «Gli insegnanti di Frosinone e della Calabria, con le graduatorie provinciali - dice Marcella che è umbra di Sellano - Sono bravissimi». Dopo una vita defilata usa parole come «lotta» e «crollo» perché vede a rischio la sua missione: «Forse fa comodo il popolo ignorante». A

chi dice che non cambierà niente? «Cambierà tutto. Non più la Carta ma la legge del più forte. Non la giustizia sociale ma la selezione naturale». A chi dice: ho studiato nel pubblico ma non ci manderei mio figlio? «Sbaglia. Uscito dalla scuola pubblica suo figlio non avrà paura del mondo. Non si può vivere in una bolla di cristallo».

SENATO

Gelmini sul decreto «La sinistra difende una scuola indifendibile»

/ Roma

È FIRMATO «Mariastella Gelmini - gruppo di lavoro» l'opuscolo di 5 pagine, dal titolo «Istruzione», che i collaboratori del ministro hanno distribuito ai senatori del

Pdl e della Lega nord nell'incontro con la titolare del dicastero di viale Trastevere, che si è svolto mercoledì scorso a Palazzo Madama, tema della riunione, ovviamente, la riforma della scuola. Tre titoli per una sorta di promemoria dedicato alla contestata riforma: «La scuola del centrodestra», «Tagli? no, lotta agli sprechi per riqualificare la scuola italiana», «la sinistra difende lo status quo».

- La scuola del centrodestra. Qui vengono spiegate le ragioni delle scelte contenute nel decreto all'esame del Senato. Si parte dal ritorno al grembiule che trova le sue motivazioni nel «risparmio per le famiglie, eguaglianza di tutti i bambini a scuola, fine della corsa alle griffe». C'è poi il 5 in condotta, necessario per «un ritorno al rispetto dell'istituzione scolastica contro i fenomeni del bullismo». sei sono invece le ragioni del ritorno al maestro unico: «al bambino serve un punto di riferimento unico; in tutti i paesi d'Europa c'è il maestro unico; aumentare il numero di maestre per bambino è servito ai sindacati per aumentare posti di lavoro proprio quando diminuiva il numero dei bambini; al maestro sarà affiancato l'insegnante di inglese e di religione; con il maestro unico l'Italia era terza nelle classifiche Ocse, con più maestri è scesa all'ottavo posto; ridurre il

numero dei maestri per bambino consente di aumentare il tempo pieno del 50%. e questo perché «ci sono più insegnanti per il tempo pieno».

sulla scelta di un ritorno ai voti si dice: «Si torna alla chiarezza contro i giudizi spesso incomprensibili. un 4 è un 4. un 7 è un 7». Breve accenno agli stranieri: «sarà possibile frequentare i corsi di italiano pomeridiani per gli stranieri». Infine, «più poteri ai presidi nel reclutamento dei docenti» e «non si toccano gli insegnanti di sostegno e le scuole di montagna».

- tagli? no, lotta agli sprechi nessun taglio ma lotta agli sprechi perché «il 97% del bilancio del ministero va per pagare stipendi; in Italia ci sono più bidelli che carabinieri; più di 10 mila classi con meno di 10 alunni; 1.350.000 dipendenti sono troppi; in una scuola serale di Mestre ci sono 11 insegnanti e nessun iscritto; a Como una classe elementare ha 9 maestre». Dunque, l'obiettivo è avere «meno professori ma più pagati con premi di produttività fino a 7000 euro annui; più soldi per innovazione e formazione; premiare studenti e professori migliori; più libertà nel reclutamento dei docenti».

- la sinistra difende lo status quo. Parole d'ordine nette nel capitolo dedicato alla sinistra: «la sinistra e i sindacati difendono l'indifendibile: una delle scuole peggiori d'Europa; è finita un'epoca. Col governo Berlusconi la scuola non sarà più un ammortizzatore sociale e uno stipendificio. I sondaggi dimostrano che gli italiani apprezzano le iniziative del governo sulla scuola; la sinistra ha creato questa scuola: 14 euro lordi l'ora per un insegnante, quasi come un collaboratore domestico».



Pd Modena
tel. 059 582811
info@pdmmodena.it

Sabato 25 ottobre | Roma
**Manifestazione nazionale
del Partito Democratico**

**LA DIFFERENZA LA FAI TU.
ADERISCI AL PARTITO
DEMOCRATICO**

Per iscriverti al PD
e per partecipare alla manifestazione
contatta il circolo più vicino a casa tua!

